



Bologna, 23 febbraio 2022

Alla Presidente  
dell'Assemblea legislativa  
della Regione Emilia-Romagna  
Cons. Emma Petitti

# RISOLUZIONE

## L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

### Premesso che

- si stanno aggravando i segnali sul possibile scoppio di un conflitto armato entro i confini della Ucraina;
- in queste ore Papa Francesco ha lanciato il suo appello perché le ragioni della pace prevalgano sui venti di guerra; a Bologna il cardinale Matteo Zuppi ha espresso le proprie preoccupazioni anche per il prevalere dell'indifferenza di fronte all'acuirsi delle tensioni;
- nel mondo sono in corso altri conflitti armati, anche in paesi poveri, dove sarebbe più utile e necessario investire le risorse disponibili per migliorare le condizioni di vita della popolazione.

### Premesso inoltre che

- quello della produzione e del commercio di sistemi di arma è un settore che non conosce crisi e che ha continuato e continua a fiorire anche durante la fase della pandemia, in cui, al contrario, si sono acuite le condizioni di disagio di ampie fasce della popolazione e di settori economici. Lo confermano i dati sull'aumento dei fatturati delle 100 principali industrie militari mondiali: nel 2020 il comparto ha registrato vendite a livello globale per un totale di 531 miliardi di dollari, in crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Un incremento in linea con il trend dell'ultimo ventennio: dal 2000 ad oggi la spesa militare mondiale è raddoppiata e oggi sfiora 2 trilioni di dollari Usa l'anno, registrando un aumento in tutte le regioni del mondo.

- lo *Stockholm International Peace Research Institute* (SIPRI), l'Istituto internazionale di studi sulla pace di Stoccolma che ogni anno elabora un rapporto sul commercio internazionale dei sistemi d'arma, ha evidenziato come per evitare il collasso climatico da qui al 2050 servirebbero 44 mila miliardi di dollari di investimenti, molto meno della spesa in armi prevista, sempre al 2050, che è di 58 mila miliardi di dollari. In altre parole: le risorse necessarie per curare il clima e per mettere in sicurezza la nostra vita sul pianeta ci sarebbero, ma si preferisce investire molte di più per distruggerlo e distruggerci.

#### **Evidenziato che**

- una ricerca di Greenpeace ha evidenziato che due terzi delle spese delle operazioni militari all'estero dei Paesi europei riguardano la difesa di fonti fossili; in particolare, l'Italia negli ultimi quattro anni ha speso 2,4 miliardi di euro nelle missioni militari collegate a piattaforme estrattive, oleodotti e gasdotti controllati da ENI, coerentemente con quanto riporta la "**Direttiva per la politica industriale della Difesa**" emanata dal ministro della Difesa lo scorso 29 luglio, in cui viene esplicitato il desiderio di "disporre di uno Strumento militare in grado di esprimere le capacità militari evolute di cui il Paese necessita per tutelare i propri interessi nazionali".

#### **Sottolineato che**

- l'andamento della spesa militare del nostro Paese non si discosta dal trend mondiale: dal 2017 la spesa militare italiana ha continuato a crescere, soprattutto per l'acquisto di nuovi armamenti, fino a segnare un record storico con lo stanziamento iscritto nel bilancio del 2022, come evidenziano le dichiarazioni del premier Mario Draghi il 29 settembre dello scorso anno durante la conferenza stampa sulla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza: "Ci dobbiamo dotare di una difesa molto più significativa e bisognerà spendere molto di più di quanto fatto finora";
- alle parole del premier Draghi sono seguiti i fatti: secondo il report dell'Osservatorio Milex, la spesa militare prevista per il 2022 sfiorerà i 26 miliardi di euro, con un aumento di 1,35 miliardi rispetto al 2021 (+11,7% sul 2020 e +19,6% sul 2019);

#### **Sottolineato inoltre che**

- il finanziamento di programmi di riarmo meriterebbe un ampio confronto pubblico, oltre che nelle aule parlamentari, ma tradizionalmente la politica e i mezzi di informazione non sembrano interessati a discutere ed approfondire le decisioni che riguardano le spese militari e i programmi di vendita e acquisto di armamenti.

#### **Preso atto che**

- nel dicembre 2021 oltre cinquanta premi Nobel e scienziati - tra i quali i premi Nobel per la fisica Carlo Rubbia e Giorgio Parisi - hanno rivolto un appello ai governi dei Paesi di tutto il

mondo per chiedere di avviare trattative per una riduzione concordata della spesa militare del 2 per cento ogni anno per cinque anni, dedicando queste risorse a obiettivi di pace legati al contrasto ai cambiamenti climatici. Nell'appello, intitolato **“Una semplice proposta per l'umanità”**, si legge: “Il meccanismo della controreazione alimenta una corsa agli armamenti in crescita esponenziale che equivale a un colossale dispendio di risorse che potrebbero essere utilizzate a scopi migliori...La storia dimostra che è possibile siglare accordi per limitare la proliferazione degli armamenti: grazie ai trattati Salt e Start, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ridotto i loro arsenali nucleari del 90% dagli anni Ottanta ad oggi”;

- i firmatari dell'appello propongono che il fondo globale creato con i risparmi sulla spesa militare (si stima pari a una cifra di mille miliardi di dollari entro il 2030) sia impiegato come una sorta di **“dividendo della pace”** da utilizzare per affrontare problemi comuni a tutti i paesi del mondo, quali pandemie, cambiamenti climatici, povertà estrema;
- a sostegno di questo appello, i promotori hanno lanciato la petizione *“Global Peace Dividend. Redirect world military spending towards climate, health and prosperity”* (<https://peace-dividend.org>);
- è auspicabile che le istituzioni pubbliche si attivino per sensibilizzare i cittadini e il governo sui contenuti della proposta del Dividendo per la Pace.

## TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

### IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a promuovere, nelle sedi opportune, la conoscenza e gli obiettivi della petizione a sostegno del Manifesto per il Dividendo della Pace, come contributo a favore dei provvedimenti di contrasto della pandemia, dei cambiamenti climatici e delle disuguaglianze sociali.

La Capogruppo  
**Silvia Zamboni**

**Oggetto num. 4784**

**Primo Firmatario:**

Silvia Zamboni

**Primo Firmatario:**

Silvia Zamboni